

CALZATURIERO

# Nice Footwear: via dalla Borsa ma per creare un polo del lusso

Opa non ostile da parte di Palladio Holding e trasferimento da Vicenza a Padova  
«Acquisizioni in vista, nel distretto del Brenta tante piccole aziende d'eccellenza»

Riccardo Sandre / PADOVA

Da Vicenza a Padova per inserirsi a pieno in un distretto che offre competenze e filiere produttive a chilometro zero ma anche per iniziare un percorso di aggregazioni che mira a costituire un polo organico della calzatura di qualità di respiro internazionale. E questo il percorso che sta intraprendendo Nice Footwear, società attiva nella produzione di calzature sportive (e non) con il cuore operativo oramai saldamente

ancorato alla Riviera del Brenta, ma con sede legale nella Milano del fashion e origini nel Vicentino. Un'azienda, quotata all'Euronext Growth Milan, il listino di Borsa Italiana dedicata alle Pmi, che ha chiuso il suo anno fiscale ad aprile 2022 con ricavi di gruppo pari a 32,8 milioni di euro, in crescita del 51% rispetto a 21,8 milioni di euro dello scorso esercizio. E tuttavia, a poco più di un anno da un'Ipo che aveva collocato qualcosa di più del 26% delle quote azionarie sul mer-

cato, Nice Footwear si rende protagonista di un'Opa non ostile da parte del fondo Palladio Holding (dal 9 gennaio fino al 10 febbraio) che mira al delisting.

«In un periodo di turbolenze come quello che stiamo vivendo» spiega Bruno Conterno, 48 anni, presidente, ad e azionista di maggioranza di Nice Company, la holding che controlla al 75% Nice Footwear, «crediamo possa essere un vantaggio potere fare affidamento su di un partner fi-



Da sinistra, Conterno e Torresan

nanziariamente solido e paziente, che abbia competenze complementari alle nostre e che possa supportare la società nelle sue strategie di medio termine. Per questo abbiamo deciso di aderire a questa Opa che non riteniamo ostile».

Protagonista di due acquisizioni in rapida successione, la prima giugno 2021 dell'impresa artigiana Favaro Manifattura Calzaturiera con sede a Fosò nella Riviera del Brenta, e a gennaio 2022 del borsistico Emmegi di Maserà, nel Padovano, Nice Footwear sista inserendo appieno nel distretto della calzatura che unisce, lungo il fiume Brenta, Padova a Venezia. «Qui possiamo contare su di un sistema di forniture, competenze e formazione unico al mondo» chiarisce l'altro socio di Nice Company, Francesco Torresan, responsabile produzione del gruppo. «Stiamo collaborando con il Politecnico Calzaturiero a cui abbiamo affidato anche una piccola borsa di studio e con l'Università di Padova, convinti come siamo che il patrimonio di competenze che questo

territorio può vantare sia un valore aggiunto importantissimo sui mercati globali della scarpa sportiva come in quella classica e di lusso».

Dopo le tante operazioni di questi ultimi due anni anche il prossimo futuro della società si annuncia pieno di sorprese. «Questo appena iniziato è un anno carico di incertezze», conclude Conterno, «ma noi cercheremo di dare risposta alle complessità che ci troveremo davanti. Il distretto calzaturiero del Brenta è un sistema unico al mondo, caratterizzato però da una dimensione media aziendale spesso così ridotta da non permettere alle imprese di dispiegare il loro vero potenziale. In questo contesto non è nostra intenzione restare attori passivi né assecondare la tendenza secondo cui le nostre Pmi vengono assorbite da grandi multinazionali straniere. Il nostro obiettivo è quello di aggregare altre realtà locali per creare un polo del lusso. Per questo non escludiamo di valutare, anche quest'anno, nuove acquisizioni».

RIPRODUZIONE RISERVATA

## IN BREVE

### Banche Iannella il nuovo capo di UniCredit a Nordest

Francesco Iannella è il nuovo Regional Manager Nord Est di UniCredit. Sostituisce Luisella Altare, nominata responsabile delle attività Corporate del perimetro UniCredit Italia, e con effetto immediato avrà la responsabilità sulle attività Corporate, Private e Retail della banca in Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. Per Remo Taricani, Deputy Head di UniCredit Italia: «Prosegue il percorso di semplificazione che UniCredit ha intrapreso per poter servire al meglio i nostri clienti e le nostre comunità». Per Francesco Iannella, 55 anni, di Monza, si tratta di un ritorno, avendo già guidato la Region Nord Est dal gennaio 2019 al gennaio 2020. Nel suo percorso professionale ha costruito una solida esperienza nel business ricoprendo ruoli di responsabilità tra i quali Responsabile Italia del segmento Small Business e Responsabile Corporate Business della Region Centro Nord.

### Occhialeria Marcolin fino al 2027 con Harley-Davidson

Marcolin e Harley-Davidson Motor Company hanno rinnovato l'accordo di licenza a livello mondiale delle montature da vista e occhiali da sole a marchio Harley-Davidson. Il nuovo accordo comprenderà ora anche gli occhiali da sole Performance e Protective, progettati per essere indossati in moto. La partnership, nata nel 2013 in seguito all'acquisizione di Viva International da parte di Marcolin, prevede un'ulteriore estensione di sei anni fino al 31 dicembre 2027. Oltre alla produzione di occhiali Harley-Davidson da uomo e donna, le due aziende entreranno in un nuovo segmento di prodotti a livello globale, gli occhiali da sole Performance e Protective, dedicati ai motociclisti. La nuova categoria sole sarà dotata di inserti interni in schiuma e guarnizioni removibili e rispetterà anche altri standard Ansi applicabili in materia di sicurezza, quali impatto ad alta velocità e a massa elevata.

## ACQUISIZIONE IN FRANCIA

# Morato, shopping per crescere in Nord Europa

ALTAVILLA VICENTINA

Morato Group prosegue nelle acquisizioni e punta ad ampliare il proprio raggio d'azione al Nord Europa. L'azienda vicentina attiva nella panificazione industriale ha messo a segno l'acquisizione del 100% di Harry's Restauration, società di Barilla France che controlla lo stabilimento specializzato nella produzione di panini per hamburger a Gauthy, nel Nord della Francia.

L'operazione è stata resa possibile grazie alla strutturazione di un prestito obbligazionario da parte del Fondo Pmi Italia II, gestito da Finint Investments Sgr, che ha inoltre sottoscritto il bond quale unico investitore. L'emissione ha un valore complessivo di euro 7 milioni. «L'acquisizione rientra nel piano di espansione in

Europa e ci permetterà di consolidare la presenza in un paese strategico non solo per le opportunità di crescita offerte dal mercato domestico - commenta Stefano Maza, ceo del Gruppo Morato - ma anche perché, data la collocazione geografica, ci consentirà di rafforzare la nostra offerta verso i paesi del Nord Europa».

La società francese, fondata nel 1996, ha un volume di affari intorno ai 10 milioni di euro. L'operazione di acquisizione è in linea con l'obiettivo di arrivare a sviluppare almeno il 50% del fatturato all'estero nei prossimi anni, attraverso il consolidamento sui mercati già presidiati e lo sviluppo di nuove opportunità in Paesi ad alto potenziale per le categorie di riferimento.

Il Gruppo Morato con sede ad Altavilla Vicentina è il



Stefano Maza, ceo del Gruppo Morato

secondo player nel mercato in Italia e in Spagna, con un fatturato consolidato superiore ai 300 milioni di euro di cui oltre il 40% sviluppato all'estero. Nei suoi 14 stabilimenti dislocati tra Italia e Spagna produce pani a fette (sandwich, cassetta, tramezzini), bruschette, panini dolci e salati e piadine; inoltre, produce sostituti del pane croccanti, tra cui in primis grissini e crostini.

Considerando sia il business a marca che le private label, in Italia il gruppo detiene una quota di mercato a volume di oltre il 30% sui pani industriali e del 10% nel segmento dei grissini; inoltre, con le sue marche principali, può vantare in Italia la leadership all'interno di molti segmenti del bakery salato.

NICOLA BRILLO

RIPRODUZIONE RISERVATA

## STATISTICHE

# Il 12 per cento del Pil veneto dipende da lavoratori stranieri

La **Fondazione Moressa**: riconducibili agli immigrati 17,2 miliardi di valore aggiunto I contribuenti nati all'estero versano un miliardo di Irpef

VENEZIA

Cala la popolazione. E cala, per la prima volta dopo il 2017, anche il numero di stranieri residenti in Veneto, che sono 507.601 e rap-

presentano il 10,5% della popolazione. Aumenta invece il numero di imprenditori nati all'estero, che in un solo anno sono cresciuti di quasi 1.700 unità, dai 63.793 del 2020 ai 65.475 del 2021, con un incremento percentuale del 2,6%. E aumenta anche la richiesta di lavoro, con ben 241.595 nuovi permessi di soggiorno, un dato più che doppio rispetto ai 106.503 del

2020 e sensibilmente più alto anche in rapporto ai 177.254 del 2019. A rilevare la ritrovata vitalità dell'economia dell'immigrazione e della sua economia è la **fondazione Leone Moressa** con il suo rapporto 2022, recentemente presentato e arricchito da un focus sul Veneto.

Quasi il 12% del Prodotto interno lordo del Veneto, scrive la Fondazione, è ri-

conducibile agli immigrati, con un apporto di 17,2 miliardi in termini di valore aggiunto. I contribuenti nati all'estero rappresentano il 12,5% dei contribuenti totali regionali ed hanno versato 998 milioni di Irpef, dichiarando redditi in media inferiori di 8mila euro rispetto ai contribuenti italiani. In crescita (+12,2%) anche le rimesse dirette verso i Paesi di origine, che nel 2021 sono state pari a 636 milioni.

Il maggiore fabbisogno di manodopera rispetto al 2020, come detto più sopra, ha portato ad aumentare le quote di ingressi di lavoratori stranieri. Il motivo principale di ingresso rimane il ricongiungimento fa-

miliare (59% dei nuovi ingressi), mentre i permessi di soggiorno rilasciati per lavoro sono pari al 25% del totale e passano da poco più di mille ingressi del 2020 ad oltre 5mila nuovi ingressi. Marocco, Stati Uniti e Cina le principali nazionalità che hanno usufruito dei

### Nuovi ingressi per lavoro: in testa Marocco, Cina e Stati Uniti

nuovi ingressi per lavoro. L'analisi della serie storica dei nuovi ingressi regionali evidenzia come in 15 anni solo il 7% degli ingressi è

stato effettuato per asilo, la maggior parte degli ingressi è legata a migranti economici, cioè a ricongiungimenti familiari (46%) e al lavoro (40%).

Gli occupati stranieri in Veneto sono 241 mila e rappresentano l'11,6% degli occupati totali. I tassi di occupazione (65,7%) sono maggiori della media nazionale (58,2%), ma il tasso di occupazione degli immigrati (63,5%) è inferiore di quello degli autoctoni (66%). In continua crescita, come anticipato, anche gli imprenditori immigrati, pari a 65 mila (9,7% del totale), in crescita del 24,0% rispetto al 2011.

RICCARDO DE TOMA

RIPRODUZIONE RISERVATA